

Polemiche e accuse dopo il documento parlamentare sul pluralismo

# «Aggredire la Rai è sport nazionale»

## Scudiero, cda, contro la censura

Polemiche sul documento, approvato all'unanimità dalla Commissione di vigilanza, che impegna la Rai a definire i criteri di un reale pluralismo politico. Per Storace è una vittoria personale e una censura della parzialità politica della Rai. Per Giulietti, De Chiara, Bianchi un punto segnato contro la richiesta di commissariamento. Per il dg Iseppi una occasione per realizzare le linee editoriali dell'azienda. Lucia Annunziata: «Finalmente l'Ulivo ci critica!»

### MARIA NOVELLA OPPO

■ In Italia chi è attaccato da tutti si conquista matematicamente il titolo onorario di vittima e la simpatia dell'opinione pubblica. Non succede però alla Rai, che è sempre nell'occhio del ciclone polemico. Ora poi si è verificata una novità storica sulla quale infuria una tempesta di interpretazioni: la Commissione di vigilanza martedì ha votato alla unanimità (astenuiti Ombretta Fumagalli Carulli del Ccd e Novati di Forza Italia) un documento che, preso atto delle accuse di parzialità rivolte da più parti alla Rai, impegna l'azienda alla definizione di direttive rigorose che disciplinino, garantendolo, un effettivo pluralismo politico. Gongola il presidente della commissione Storace, che sottolinea il «risultato straordinario», prova evidente, secondo lui, che la sua non è una presidenza partigiana e che la Rai non è pluralista. Storace fa anche sapere di aver «spiegato» al presidente della Repubblica «che la Rai ha un atteggiamento irrispettoso nei confronti di istituzioni come la Commissione di vigilanza e il Garante per l'editoria».

Molto distanti le valutazioni degli altri che hanno votato il documento, mentre da parte della Rai risponde il direttore generale Franco Iseppi, che ha parlato a Boario Terme, al congresso dell'Usigrai (sindacato dei giornalisti Rai). Ha chiesto anzitutto un incontro urgente con la Commissione e col Garante per l'editoria. Si è detto lieto che la commissione abbia dato atto della buona fede dell'azienda, sottolineando come, del resto, la formulazione di direttive per il pluralismo fosse già contemplata nelle linee editoriali. Infine ha parlato di una spirale perversa che vede il servizio pubblico sempre più criticato da politici e stampa, proprio mentre cresce il consenso del pubblico e cala la concorrenza privata.

Michele Scudiero, membro del cda, da parte sua dichiara: «È un costume, uno svago nazionale aggredire la Rai. Assistiamo a una rappresentazione enfaticata e distorta, mentre c'è una normalità di attività che prosegue. La macchina cammina. Quella che nelle intenzioni doveva essere una censura si è risolta nella richiesta di direttive per garantire il pluralismo: un risultato tautologico. La stampa purtroppo, non aspetto di dire maliziosamente, ha dato un'im-

agine capovolta». A Storace, il quale sostiene che dalla commissione non è venuta alcuna legittimazione del cda Rai, il professor Scudiero risponde: «La legittimazione del cda non nasce dalle dichiarazioni di Storace, ma dai presidenti delle Camere. Noi abbiamo comunque il massimo rispetto per la Vigilanza». Dunque l'attuale cda non si sente il fiato sul collo? «Questo cda è stato nominato secondo le regole e secondo le regole dovrebbe durare per 2 esercizi sociali, cioè sino all'8 luglio 98. Certo, se cambia il quadro legislativo si vedrà. Abbiamo tanto lavoro e lo stiamo svolgendo».

Beppe Giulietti, dell'Ulivo, sottolinea il risultato raggiunto in commissione di vigilanza: «Abbiamo dimostrato che siamo liberi di discutere della Rai. Vedremo se il Polo saprà dimostrare di essere libero dalla tutela del partito azienda. Si è spaccato il Polo e non noi. Volevano chiedere il commissariamento e invece è stata avviata una discussione sugli indirizzi». Nella bagarre anti Rai si inserisce poi il «pacco» del senatore verde Maurizio Pieroni, che ha inviato al direttore del Tg1 due banane da utilizzare, secondo l'invito del Sole che ride, al posto della sigla. Potrebbe essere uno stimolo ecologista. Mentre suona più impegnativa la critica che viene dalla Unità di base del Pds Rai e che rivolge al gruppo dirigente dell'azienda una richiesta quasi ultimativa di chiarimento in vista del necessario rilancio. La Rai, si sottolinea, necessita di un indirizzo (un altro!) strategico per resistere alle tempeste tecnologica prima ancora che a quella politica.

Giovanni Bianchi, del Ppi, nega che il documento approvato dalla commissione di vigilanza sia una censura per la Rai e sottolinea che da un lato è stato escluso il commissariamento richiesto dal Polo e dall'altro si è affidata all'azienda, alla sua garanzia e professionalità, la gestione dei criteri per un effettivo pluralismo. Il direttore del Tg3 Lucia Annunziata lancia un paradossale grido di sollievo. Finalmente, dopo il richiamo della Commissione, «non si potrà più dire che l'Ulivo protegge la Rai pubblica, mentre il Polo l'attacca... Nessuno è più felice di me di discutere di pluralismo e aspetto di essere convocata dalla commissione».

### Programma di Annunziata su Rai 3

Lucia Annunziata è pronta per un Tg3 di prima serata. Si chiamerà così il programma settimanale del giovedì sera, voluto dalla direttrice del telegiornale della terza rete che andrà ad occupare il posto lasciato vacante da Michele Santoro. Una trasmissione di approfondimento delle notizie date nel corso del notiziario delle 19, con una conduzione a più voci, fatta dagli stessi giornalisti della redazione del Tg3. La direttrice Annunziata si riserva gli editoriali e le interviste. «Non aveva senso - ha detto la giornalista - metterci sul piano del talk show. La fascia delle 19 è importante, ma la televisione con la T maiuscola si fa in prima serata».



Il cavallo della sede Rai di Saxa Rubra. A destra, Francesco Casavola



È molto bella la risoluzione parlamentare ed è importante che sia stata approvata all'unanimità. La Rai è un grande organismo con grandi disfunzioni



### L'INTERVISTA

Il Garante per l'editoria: «Non ho mai detto che la televisione pubblica sia faziosa»

## Casavola: «Tv, ancora vecchie abitudini»

Vecchie prassi ed abitudini, frutto dell'era del monopolio, prevalgono sulle legge e sulle regole. Il Garante dell'editoria Francesco Casavola riflette sulle polemiche che hanno investito la Rai, precisando di non aver «mai detto che la Rai è faziosa». Nella sua lettera a Siciliano ricordava però che si era in periodo elettorale e la Rai doveva tenere comportamenti «esemplari». L'unica «risposta», la trasmissione di Domenica in che ha scatenato mille polemiche.

### CINZIA ROMANO

■ ROMA. Presidente Casavola, proprio dai microfoni del giornale radio Rai lei ha precisato di non aver mai detto che la Rai è faziosa. È vero però che lei ha mosso dei rilievi nella lettera indirizzata al Presidente Siciliano. Altrettanto è stato fatto dalla commissione parlamentare di vigilanza nella risoluzione unitaria votata l'altro giorno.

È molto bella la risoluzione della commissione parlamentare di vigilanza, ed è importante che sia stata votata all'unanimità; è un documento che indica i principi ed i fini della comunicazione. Proprio in un passaggio della mia lettera al professor Siciliano ho ribadito che tra questi principi e fini c'è quello della esemplarità dei comportamenti della concessionaria del servizio pubblico rispetto all'intero sistema della comunicazione. Quanto mi è stato possibile accertare attraverso i dati dell'Osservatorio di Pavia nei con-

fronti del servizio pubblico dovrà essere oggetto di rilevazione anche nei confronti dell'emittenza privata. A differenza della commissione parlamentare, il Garante ha di fronte a sé in posizioni di equidistanza tutte e due le componenti dell'unico sistema di comunicazione cui concorrono, secondo la legge vigente, sia soggetti privati sia la concessionaria del servizio pubblico.

Proprio però perché concessionaria di un servizio pubblico la Rai ha degli obblighi ben precisi. Certo, non è possibile ignorare il carattere peculiare che lo distingue dai privati, che sta nel rispettare tutte le posizioni, le opinioni politiche, culturali, morali, e religiose che vivono nel paese. Per il servizio pubblico l'attenzione ai valori del pluralismo vale non solo al fine del loro rispetto, ma anche della loro promozione. Sono sicuro che le irregolarità rilevate siano dovute più a disattenzioni che non ad una scelta intenzionale.

Ma come, lei scrive a Siciliano il 13 novembre, rammentandogli che si è in periodo elettorale e che il 17 si vota per le amministrative e proprio domenica 17 a «Domenica in compare un ministro?»

Questa è una domanda quasi irrisolvibile, ma per chi non conosce la Rai, che è un grande organismo con molte articolazioni. Non c'è un cervello che tutto prevede ed avverte. È un grosso organismo con grandi disfunzioni. Io non sono portato ad interpretazioni malevole e mi sembra irragionevole pensare che la Rai abbia voluto fare un gesto irragionevole nei confronti del Garante.

Irragionevole forse no, ma forse irresponsabile sì.

Non posso fare io questa valutazione e non voglio neanche gettare acqua sul fuoco. Ma mi sembra irragionevole e improponibile una Rai che non tenga nel dovuto conto un richiamo del Garante. Sono però sorpreso che alla mia lettera non è stato risposto con un'altra lettera, né con una telefonata diretta del presidente Siciliano o del direttore generale Iseppi, ma con comunicati stampa. Ecco, questo modo obbligato di rispondere non corrisponde al galateo dei rapporti che devono intercorrere tra le istituzioni.

Cosa sta a questo punto accadendo a suo avviso all'interno della Rai?

Il servizio pubblico vive ancora nel clima dell'originario monopolio pubblico dell'informazione. Mono-

polio governato dal sistema dei partiti piuttosto che dalla legge e dalle istituzioni pur previste dalla legge con poteri nel mondo della comunicazione. Di conseguenza si sono create tutte le prassi, le consuetudini di comportamento all'interno del servizio pubblico che prevalgono sul rispetto delle regole.

Proprio come è accaduto con i partiti che hanno governato il paese più con prassi, convenzioni tacite che non con il rispetto delle leggi e i compiti delle istituzioni. Bisogna rimuovere queste abitudini ma certo non è problema di un giorno. I committenti e i destinatari insieme delle regole sono i cittadini; ma i cittadini non sono stati i protagonisti originari del nostro sistema politico istituzionale e si stenta ancora a riconoscerli come i nostri veri sovrani.

I programmi di intrattenimento sembrano esercitare un fascino irresistibile sugli esponenti politici e di governo.

Sono scettico sui risultati che effettivamente si raggiungono con queste apparizioni. Così la politica si banalizza, si ridicolizza, si mortifica; chi si presta a questo gioco evidentemente non ha un gran senso della sua funzione e forse anche del proprio decoro personale; si accetta di diventare parte di uno spettacolo senza neppure averne le doti e risultare divertenti.

Quali sono gli obiettivi che lei si è dato? La battaglia del Garante deve essere

fatta con la forza dei grandi principi, dalla parte della legge, non donchisottesco contro i mulini a vento; una battaglia che trovi consenso tra i cittadini, che sia illuminata dalla forza della ragione e mai dalle ragioni della forza, del potere, dell'interesse particolare.

Ma con una legge di riforma del sistema radiotelevisivo ferma al palo, con norme per l'editoria vecchie e che permettono di fatto concentrazioni nella carta stampata, non rischia di ritrovarsi proprio come il Don Chisciotte da lei evocato?

Questo è il nocciolo di tutti i problemi. Ci sono troppi arbitri in campo per giocare correttamente questa grande partita della comunicazione e allora la partita viene giocata male. Occorre ridurre di molto l'interferenza e l'intreccio di competenze di organi diversi: governo, ministero delle Poste, commissione parlamentare di vigilanza, dipartimento per l'editoria e Garante. Se il nostro paese ha fatto la scelta di un'autorità indipendente, è bene che questa autorità abbia tutta la responsabilità, fondata su una competenza chiara, con poteri ben definiti e con un apparato efficiente. Altrimenti anche questa autorità diventa un'alibi.

I media hanno diritto di essere tutelati quando siano esercizio di sacrosanti libertà costituzionali, e non abbandonati ad una deregulation di fatto che ne trasforma la libertà in poteri prepotenti.

An dice che la trattativa è rotta, il Ccd più «possibilista»

## Tlc, ora si divide il Polo

### MICHELE URBANO

■ MILANO. L'annuncio è del sottosegretario alle Poste, Michele Lauria: sul decreto legge di proroga delle concessioni tv si sta procedendo mentre sull'authority e sulla riforma del sistema televisivo, il discorso verrà ripreso dopo la finanziaria. Attenzione però: «Il dialogo - spiega - è sospeso ma non è rotto e forse una pausa di riflessione potrà far venire meno certi veleni. Dopo la sessione di bilancio potrà riprendere la ricerca di un'intesa». Del resto sembra sicuro che la proroga delle concessioni andrà in aula al Senato la prossima settimana, anche perché il presidente Mancino ha deciso di portare in aula entro 30 giorni i decreti legge (come previsto dal regolamento di Palazzo Madama). Il problema sarà il contenuto e cioè se nel provvedimento di proroga verrà incluso o meno il provvedimento salva-Rai attualmente alla Camera che come quello di proroga decade il 22 dicembre.

Per il sottosegretario alle Poste, Vincenzo Vita, la proroga alle concessioni Tv e il decreto salva-Rai potrebbero essere oggetto di un unico provvedimento. «È una possibilità. Il governo sta prendendo in esame il problema», risponde. Ma Vita, in un'intervista all'Adnkronos, parla anche di un'altra ipotesi: «Si potrebbe procedere in modo autonomo per salvare gli effetti del decreto salva-Rai» (che, ricordiamo, è quello per cui la Rai denuncia un danno da 600 miliardi in caso di mancata approvazione). La strada, in quest'ultimo caso, sarebbe quella di un disegno di legge di un solo articolo che potrebbe avere un iter molto veloce. Da parte sua il presidente della commissione, Claudio Petruccioli (Pds), si limita a ricordare che c'è tempo fino alle ore 18 di martedì prossimo per presentare emendamenti. E aggiunge che probabilmente ci sarà una riunione di maggioranza che dovrebbe svolgersi tra oggi e domani.

Fausto Co, il rappresentante di Rc, si dice, invece, favorevole a inserire anche il decreto legge salva-Rai in quello di proroga.

Nel Polo, intanto, comincia a emergere qualche divisione. Dura la posizione del sen. Riccardo De Corato (An). «Non c'è nessuna possibilità di accordo tra maggioranza e opposizione sul riassetto del settore Tv. Ma esclude che alla proroga delle concessioni possano venire uniti provvedimenti salva-Rai. Non così, però, la pensa Francesco Bosi, il capogruppo del Ccd nella commissione Lavori pubblici, che, invece, sostiene che il decreto salva-Rai non va scisso dalla trattativa sulle telecomunicazioni. E quindi, risponde a De Corato: «Sbaglia ad esasperare il confronto fra Polo e governo sui disegni di legge sulle telecomunicazioni». E conclude: «Se la tesi di De Corato è quella di puntare alla distruzione della Rai non siamo d'accordo e riteniamo anche sbagliata l'ipotesi di tenere il decreto salva-Rai scisso dalla trattativa sulle tlc».

**l'Unità**  
 Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
 Condirettore: Piero Saracchetti  
 Direttore editoriale: Antonio Zollio  
 Vice direttore: Marco Demarco (Ricario)  
 Giancarlo Bossati  
 Redattore capo centrale: Luciano Ranzana  
 Pietro Spataro (Unità 2)  
 "L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."  
 Presidente: Giovanni Laterza  
 Consiglio d'Amministrazione:  
 Elisabetta Di Prisco, Marco Pedda,  
 Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
 Alessandro Nazzari, Jenko Marica,  
 Alfredo Medici, Genaro Nola, Claudio Montaldo,  
 Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,  
 Gianluigi Sestini, Antonio Zollio  
 Consiglieri delegati:  
 Alessandro Nazzari, Antonio Zollio  
 Direttore generale:  
 Nedo Zanzi  
 Direzione, redazione, amministrazione:  
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
 Quotidiano del Pds  
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.  
 Iscritt. come giornale murale nel registro  
 del tribunale di Roma n. 4555  
 Grafica  
 Certificato n. 2948 del 14/12/1995

**Su AVVENIMENTI in edicola**  
**LE SIGNORE degli sponsor**  
**ESCLUSIVO/I VERBALI**  
**Non solo Baudo. Venier e Lambertucci accusate di farsi pagare (in nero) i sorrisi**  
**Ed inoltre:**  
 • Mani pulite/Dietro la guerra al pool  
 • Doping/Viaggio nel mondo dell'atleta sintetico  
 • Karadzic/La cassaforte svizzera del boia serbo  
 • Signornò!/Il boom degli obiettori